



RegioneLombardia
IL CONSIGLIO

SICUREZZA IN LOMBARDIA: ANALISI DEI FLUSSI DEI FENOMENI DELINQUENZIALI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO E NELLE PROVINCE LOMBARDE

Executive summary

SICUREZZA IN LOMBARDIA: ANALISI DEI FLUSSI DEI FENOMENI DELINQUENZIALI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO E NELLE PROVINCE LOMBARDE

Executive summary

COD. 241322IST

Gennaio 2025



Sicurezza in Lombardia: Analisi dei Flussi dei Fenomeni Delinquenziali nella Città Metropolitana di Milano e nelle Province Lombarde

Il Policy paper è promosso dal Consiglio Regionale della Lombardia nell'ambito delle iniziative di ricerca e studio previste dalla Convenzione per la XII legislatura con Polis-Lombardia (Codice PoliS-Lombardia: 241322IST)

Struttura referente per il Consiglio regionale della Lombardia Servizio Studi, Valutazione delle Politiche e Qualità della Normazione

Dirigente responsabile: Silvia Snider

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Antonio Dal Bianco

Gruppo di ricerca:

Serena Favarin, Università Cattolica del Sacro Cuore

Marco Dugato, Università Cattolica del Sacro Cuore

Sara Valle, PoliS-Lombardia

Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

INDICE

Abstract	5
Executive summary	6
Introduzione	6
La criminalità nelle aree urbane e rurali	6
Criminalità e luoghi nelle teorie criminologiche	6
Le componenti del rischio criminale di un territorio	7
Come misurare il rischio criminale di un territorio	7
Analisi dei dati lombardi.....	7

Abstract

Questo rapporto affronta il tema della sicurezza urbana e della criminalità, offrendo un quadro teorico e linee guida metodologiche per l'analisi del rischio criminale e la definizione di misure preventive adattate ai contesti specifici. Analizza la relazione tra criminalità, contesto sociale e contesto fisico, approfondendo teorie criminologiche come la disorganizzazione sociale e le teorie delle opportunità, utili per spiegare la distribuzione spaziale dei fenomeni criminali. L'approccio metodologico adottato integra i concetti di vulnerabilità ed esposizione, identificando i luoghi a rischio e proponendo strumenti *evidence-based* per interventi preventivi e proattivi. Il rapporto fornisce inoltre un'analisi dettagliata dei reati denunciati nella città metropolitana di Milano e nelle province lombarde, confrontandoli con i dati di altre aree metropolitane italiane. L'analisi evidenzia una maggiore concentrazione di criminalità appropriativa e violenta nei capoluoghi, con Milano al vertice, e sottolinea l'importanza di considerare il movimento pendolare per ottenere stime più accurate. Il rapporto si propone di supportare lo sviluppo di politiche di sicurezza mirate e fondate su analisi empiriche.

This report addresses the issue of urban security and crime, offering a theoretical framework and methodological guidelines for analyzing criminal risk and defining preventive measures tailored to specific contexts. It examines the relationship between crime, social context, and physical environment, delving into criminological theories such as social disorganization and opportunity theories, which are useful for explaining the spatial distribution of criminal phenomena. The adopted methodological approach integrates the concepts of vulnerability and exposure, identifying high-risk areas and proposing evidence-based tools for preventive and proactive interventions. Additionally, the report provides a detailed analysis of reported crimes in the metropolitan area of Milan and the provinces of Lombardy, comparing them with data from other Italian metropolitan areas. The analysis highlights a higher concentration of property and violent crimes in provincial capitals, with Milan leading the rankings, and emphasizes the importance of considering commuter flows to obtain more accurate estimates. The report aims to support the development of targeted security policies based on empirical analysis.

Executive summary

Introduzione

La Lombardia presenta una notevole varietà morfologica, economica e sociodemografica, con differenze tra aree molto urbanizzate e zone rurali scarsamente popolate. La città metropolitana di Milano, infatti, rappresenta un polo attrattivo significativo e allo stesso tempo è ai vertici della classifica degli indici di delittuosità. Questa eterogeneità si riflette nella distribuzione dei fenomeni criminali e nelle conseguenti politiche di gestione della sicurezza, che devono variare ed adattarsi alle caratteristiche dei territori.

Fondare politiche e interventi su dati empirici e su un metodo di analisi rigoroso è pertanto fondamentale per migliorare la comprensione dei fenomeni criminali e l'efficacia delle politiche di sicurezza, evitando errori legati a percezioni soggettive e promuovendo trasparenza e collaborazione.

Questo documento ha l'obiettivo di supportare Regione Lombardia e altri attori rilevanti nella comprensione e gestione dei fenomeni criminali attraverso strumenti metodologici e riflessioni teoriche che aiutino l'analisi delle concentrazioni spaziali e temporali della criminalità e la pianificazione di interventi adeguati alle specificità locali.

La criminalità nelle aree urbane e rurali

La criminalità è spesso associata alle aree urbane. Questa idea è stata spesso corroborata empiricamente osservando una correlazione positiva tra dimensione delle città e tassi di reato. Non mancano tuttavia le eccezioni che riguardano alcune fattispecie di reato. Inoltre, l'evoluzione delle città contemporanee e la crescente interconnessione tra aree rurali o periurbane con le città ha ridefinito la morfologia di molte aree urbane e influito sulla distribuzione dei fenomeni criminali. In particolare, la distinzione tra urbano e rurale è sempre più sfumata, rendendo necessario adottare un approccio analitico che tenga conto delle caratteristiche specifiche di ogni territorio.

Criminalità e luoghi nelle teorie criminologiche

Le teorie criminologiche hanno cercato di spiegare perché i reati si concentrano in alcuni luoghi specifici. Gli approcci si dividono in: *teorie della criminalità*, che si focalizzano sull'autore del reato (es. teorie di comunità e culturali), e le *teorie del crimine*, che analizzano le condizioni che favoriscono un evento criminale (es. teorie delle opportunità). In particolare, le prime si focalizzano soprattutto sulle caratteristiche sociali e strutturali di quartieri e comunità o sulla presenza di norme, valori e subculture marginali per spiegare il nesso con il rischio di reati; le seconde analizzano il ruolo delle circostanze situazionali nel crimine, evidenziando come opportunità criminali, vulnerabilità delle vittime e assenza di controllo aumentino il rischio di reati.

Queste teorie criminologiche che si sono sviluppate nel corso del Novecento devono essere analizzate nel loro contesto storico, culturale e politico, poiché riflettono le condizioni sociali e culturali del periodo in cui sono state formulate. La loro attualizzazione è essenziale per adattare al contesto contemporaneo.

Un approccio teorico integrato, che tenga in considerazione i punti di forza di diverse teorie e che si basi sull'analisi dei fattori strutturali, culturali e situazionali, dovrebbe rappresentare il punto di partenza per la comprensione e la prevenzione della criminalità.

Le componenti del rischio criminale di un territorio

La criminologia ambientale dimostra che pochi luoghi concentrano la maggior parte degli eventi criminali, come evidenziato, ad esempio, dalla "legge sulla concentrazione del crimine" elaborata negli anni '90 del Novecento da Weisburd e confermata da diversi studi empirici.

La teoria dei luoghi rischiosi, sviluppata da Kennedy e Caplan, spiega che la criminalità si concentra in luoghi specifici a causa delle caratteristiche fisiche e sociali di un ambiente, che ne determinano le principali componenti del rischio criminale: la vulnerabilità e l'esposizione. La prima è una proprietà intrinseca di un luogo e si riferisce alla presenza di condizioni ambientali che facilitano o contrastano i fenomeni criminali. Essa dipende da fattori fisici, funzionali, sociali o culturali, e varia in base al tipo di reato considerato. L'esposizione di un luogo alla criminalità si riferisce invece alla presenza di potenziali autori di reato e alla loro mobilità.

Secondo la teoria dei luoghi rischiosi, è dalla combinazione di questi due fattori e dalla disponibilità di dati che si possono trarre indicazioni per gli interventi di prevenzione che comunque dovrebbero prevedere la cooperazione tra vari soggetti pubblici e privati, incluso il mondo della ricerca.

Come misurare il rischio criminale di un territorio

Secondo la teoria criminologica, la vulnerabilità di un territorio si valuta considerando fattori facilitatori, come degrado fisico e illuminazione scarsa, che aumentano il rischio di vittimizzazione, e fattori di mitigazione, come la coesione sociale, che riducono tale rischio. In particolare, la vulnerabilità è influenzata da caratteristiche ambientali (es. illuminazione, degrado urbano), funzioni urbane (es. trasporti pubblici, parchi, attività economiche), fattori sociali (es. povertà, mobilità residenziale) e culturali (es. norme e sottoculture). Questi elementi e le loro combinazioni possono incrementare o mitigare i rischi in un'area.

L'esposizione di un luogo al crimine si può misurare attraverso informazioni sui reati avvenuti in passato al fine di stimare l'attrattività di un'area per i potenziali autori di reato. In tal senso occorre disporre di dati e indicatori che possono riferirsi sia alla popolazione residente (eventualmente corretta per tenere conto della presenza di popolazione pendolare) o a target specifici. Avendo a disposizione dati disaggregati a livello territoriale sarebbe possibile utilizzare metodi di analisi come l'analisi delle concentrazioni criminali che identifica le aree con maggiore densità di reati ("*hot spot*"), utilizzando tecniche spaziali per mappare la distribuzione dei crimini e, nel caso fossero disponibili anche dati sull'orario del reato, anche analisi delle concentrazioni criminali nel tempo in grado di identificare le variazioni delle concentrazioni criminali in momenti specifici della giornata, della settimana o dell'anno.

Analisi dei dati lombardi

Questa sezione analizza la criminalità in Lombardia usando dati ufficiali dal 2011 al 2023, calcolando due indicatori compositi: l'Indice di Criminalità Appropriativa (ICA) e l'Indice di Criminalità Violenta

(ICV). Questi indicatori permettono di confrontare il livello di criminalità tra capoluoghi e altre aree della provincia e di osservare le tendenze temporali. I dati, raccolti da fonti istituzionali come il Ministero dell'Interno e ISTAT, comprendono il numero di reati denunciati e informazioni sulla popolazione residente e pendolare.

L'evoluzione della delittuosità in Lombardia e nelle province lombarde negli ultimi anni ha seguito un trend decrescente fino alla pandemia per poi crescere negli anni successivi, spinta soprattutto dalla ripresa delle denunce per reati contro il patrimonio. Nel 2023, Milano città ha registrato i valori più alti di ICA e ICV, seguita da altre città come Bergamo e Brescia. Le aree provinciali escluso il capoluogo, generalmente, hanno registrato tassi inferiori. I capoluoghi presentano in media un valore più elevato per reati appropriativi e violenti, con differenze significative rispetto alle province.

I reati appropriativi sono maggiormente concentrati nei comuni capoluogo, con un'unica eccezione per i furti in abitazione. L'analisi dei reati violenti mostra una concentrazione ancora più accentuata nei capoluoghi, con valori molto alti nelle città di Milano, Bergamo e Brescia.

Le città sono poli di attrazione per lavoratori e studenti che possono diventare vittime di furti e di reati. Il calcolo dei tassi di delittuosità è stato quindi corretto includendo anche la popolazione pendolare. Tale operazione ha permesso di rilevare un incremento medio del 10% nei tassi provinciali rispetto ai valori calcolati solo a partire dalla popolazione residente. Mentre nei capoluoghi si è osservato una differenza in media del -23%, indicando che i tassi di delittuosità nei grandi centri urbani possono dipendere dalla capacità attrattiva e più elevati di quanto siano realmente se calcolati sulla sola popolazione residente.

Confrontando i valori degli indicatori ICA e ICV di Milano con le altre 13 aree metropolitane italiane nel 2023, si evidenzia che l'area metropolitana del capoluogo lombardo registra il valore più alto dell'indicatore ICA, seguito da Firenze, Roma e Napoli. Mentre per i reati violenti Cagliari ha il valore più alto nel 2023, seguita da Bologna, Firenze, Milano e Genova.

Raccomandazioni di policy

Lo studio empirico ha evidenziato come i dati ad oggi disponibili non aiutano, se non minimamente, a tracciare un quadro della sicurezza urbana e periurbana in Lombardia. L'analisi per città capoluogo o a livello provinciale non è sufficiente per impostare gli interventi di sicurezza su scala urbana o a livello territoriale. La ricognizione teorica e alcuni studi approfonditi hanno infatti evidenziato come i reati tendano a concentrarsi in luoghi specifici (le stazioni ad esempio) o a ripetersi in momento dell'anno o della giornata. Per misurare l'esposizione al rischio delle città e dei luoghi in generale sarebbe inoltre opportuno tenere in considerazione l'intrinseca capacità attrattiva, tenendo conto nei tassi di delittuosità non solo dei residenti, ma anche dei city user o dei turisti.

Da questo punto di vista occorre sviluppare il SISU - Il Sistema integrato per la sicurezza urbana -, realizzato nell'ambito dell'Accordo per la promozione della Sicurezza Integrata tra Ministero dell'Interno, Regione Lombardia e ANCI Lombardia, nell'ottica di dare maggiori informazioni a livello territoriale sui reati, ostacolo non secondario dal momento che i dati sulle denunce sono gestiti dal Ministero dell'Interno. Oltre a informazioni più granulari di quelle che l'attuale sistema informativo mette a disposizione, la sfida per le politiche di sicurezza è quella dell'integrazione con altri ambiti di policy, in primis quello urbanistico: la prevenzione del crimine, infatti, può essere perseguita anche da una attenta pianificazione e gestione degli spazi fisici.

